



Il World Weather Attribution che analizza le origini degli eventi meteo estremi: "Scenario eccezionale, ma sono necessari studi più approfonditi"

Alluvione in Romagna e crisi climatica Il report: "Rapporto causa-effetto limitato"

IL CASO

NICOLAS LOZITO

Il cambiamento climatico avrebbe avuto un «ruolo netto limitato» nelle intense piogge che hanno colpito l'Emilia Romagna a maggio. O almeno «non abbiamo sufficienti strumenti per verificare una correlazione diretta» e per ora possiamo solo aspettare nuovi studi più approfonditi. A dirlo è un autorevole ente scientifico, il World Weather Attribution (Wwa), che da anni verifica la correlazione diretta tra climate change ed eventi meteo estremi. Il Wwa nel suo report, pubblicato ieri, sostiene che «il cambiamento climatico non avrebbe aumentato l'intensità né la frequenza delle piogge forti» che hanno colpito la regione italiana, ma anche che l'evento era di portata così eccezionale che non abbiamo gli strumenti per comprenderlo del tutto. «Si è trattato di un evento molto inusuale, senza precedenti». Le tre grandi piogge che hanno colpito l'Emilia Romagna tra inizio e metà maggio (2, 10 e 16 maggio) hanno concentrato in 21 giorni oltre 300 millimetri di acqua, quanta solitamente ne cade in più di sei mesi. Secondo i ricercatori, tre settimane così piovose hanno solo lo 0,5% di probabilità di capitare in qualsiasi momento dell'anno. In nessuna delle diciannove simulazioni climatiche testate dal Wwa si verifi-

ca un aumento di frequenza e intensità di un evento primaverile a causa del climate change.

Il *rapid assessment* del Wwa si concentra su uno studio statistico e ha una portata ben definita, perché prende in analisi un periodo di 21 giorni di pioggia (che ha bassa frequenza storica), spiega Davide Faranda, fisico dell'atmosfera e climatologo del Cnr (l'equivalente francese del Cnr) che ha partecipato al report: «Quando lo studio rileva una connessione tra evento estremo e cambiamento climatico possiamo essere certi che questa esista, quando invece non la trova, le due ipotesi restano aperte. In entrambi i casi serve una ricerca più approfondita». Sono necessari ulteriori studi anche per spiegare come e perché si siano formati tre cicloni in rapida successione.

Il team che ha svolto questo studio preliminare di attribuzione è composto da 13 ricercatori di tutto il mondo, che gratuitamente si riuniscono per i lavori del Wwa. Al suo interno ci sono gli scienziati dell'Imperial College di Londra, del Climate Centre di L'Aia, l'Istituto meteorologico dei Paesi Bassi, il Cnr francese e per questa occasione sono stati coinvolti anche ricercatori italiani dell'Arpa Emilia Romagna e del Centro internazionale di Fisica Teorica di Trieste. In passato sono riusciti a trovare una correlazione diretta tra cambiamen-

to climatico e la siccità estrema che nel 2022 ha colpito il Corno d'Africa, oppure il nesso con l'aumento di piogge monsoniche in Pakistan. La scienza ci ha insegnato, negli scorsi decenni, che il cambiamento climatico è un «moltiplicatore»: ha la tendenza ad aumentare frequenza e intensità degli eventi meteo estremi, ma è un'operazione complessa trovare una causalità diretta. Era proprio questo lo scopo del Wwa, che con trasparenza ha ammesso come l'operazione non abbia portato al risultato ipotizzato: «È estremamente insolito per uno studio di attribuzione scoprire che le piogge estreme non siano rese più frequenti dall'effetto serra». Un'atmosfera più calda, continua il report del Wwa, può assorbire una quantità superiore di umidità, quindi poi sfogarsi più spesso e con maggiore intensità a causa del cambiamento climatico di origine antropica. Ma in Emilia-Romagna questo è stato «controbilanciato dal cambio di circolazione atmosferica nel Mediterraneo, che ha tendenzialmente diminuito la formazione di sistemi di bassa pressione».

Attenzione però a giungere alle conclusioni erranee. Non siamo immuni e ci sono alcuni fattori che hanno comunque contribuito al devastante impatto delle piogge. L'urbanizzazione da una parte e la siccità che ha reso più

impermeabili i terreni, questa si aggravata dal cambiamento climatico. Faranda chiede cautela: «le piogge estreme stanno aumentando in altre parti d'Italia. Non si può usare questo report per avanzare tesi negazioniste». Erika Coppola, parte del team e ricercatrice dell'Ictp di Trieste nonché autrice del rapporto Ipc, spiega che «il calcolo della probabilità sui dati del passato non dice niente sul futuro» e pone l'accento sulla simultaneità dei fattori siccità-alluvioni. Un effetto «whiplash», colpo frusta, un'alternanza estrema di condizioni meteo che amplificano gli effetti del caldo o delle piogge.

C'è un ultimo corollario alla ricerca del Wwa: il cambiamento climatico non può essere una scusa, né una scorciatoia. È uno dei fattori che ci rendono più vulnerabili. Non ha colpe, siamo noi ad averle. Viviamo in un'era dove l'impatto dell'essere umano è così pervasivo che non si limita al solo surriscaldamento globale. Inquinamento, consumo di suolo, incapacità di prevenire, mancanza di politiche per la rinaturalizzazione dei territori che lascino spazio di sfogo all'acqua sono alcuni fattori da tenere sempre più a mente. Ripensare il nostro rapporto con la natura, per evitare morti e danni, significa accettare la complessità del problema e le tante facce della sfida ambientale e climatica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti precisano
"Non siamo sicuri
che sia mancata
una connessione"

0,5%

La possibilità secondo gli esperti di assistere a precipitazioni estreme come in Romagna



NICOLA MARFISI/AGF

Nel fango

Il 2, 10 e 16 maggio tre alluvioni hanno colpito l'Emilia Romagna: i volontari lavorano da giorni per ristabilire la normalità

L'ente di ricerca



world weather attribution

Il World Weather Attribution è un gruppo di ricerca internazionale che indaga la causalità diretta tra cambiamento climatico e specifici eventi meteo estremi. Fondato nel 2015, è formato da scienziati di diversi istituti internazionali, tra cui l'Imperial College di Londra, il Cnrs francese, il Climate centre de L'Aia. Per lo studio di attribuzione sull'Emilia Romagna hanno partecipato anche scienziati italiani.—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509